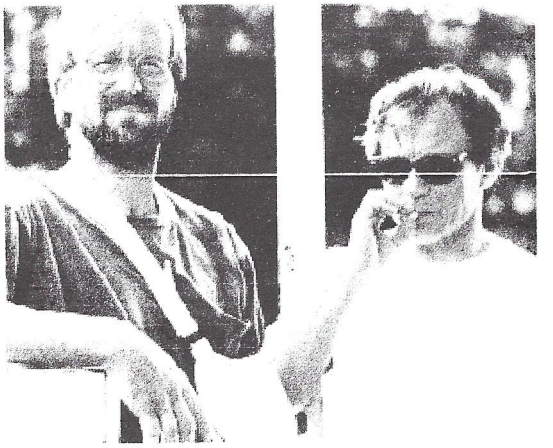
SMOKE

Regia: Wayne Wang
Sogg..e scenegg: Paul Auster
Fotografia: Adam Holender
Montaggio: Maisiei Hoy
Musica : Rachel Portman
Interpreti: William Hurt 8Paul), Harvey Keitel (Auggie),
Produzione: Miramax Film/Nippon Film D./Eurospace prod.
Distribuzione: Cecchi Gori
Origine: USA, 1995
Durata: 110'





Walter Raleigh non solo era un grande avventuriero ma anche un uomo di spirito filosofico (e un importatore di tabacco). Cosl che un giorno decise di misurare... quanto pesava il fumo. Riuscendovi, secondo una tecnica che non vi raccontiamo per non togliervi il piacere della storiella che racconta William Hurt all'inizio di *Smoke,* Orso d'argento a Berlino 1995 (ma avrebbe meritato l'Orso d'oro, e si è comunque preso dal pubblico gli applausi di un gran premio). Il film è firmato da Wayne Wang - il regista di "*Il circolo della felicita e dell'amore*", originario di Hong Kong e ormai californiano. Ma è soprattutto il film di Paul Auster, lo scrittore americano autore della trilogia di New York, che ne ha scritto soggetto e sceneggiatura: un piccolo gioiello di leggerezza (il pensiero forse è suggerito
anche dal titolo), un divertissement gentile e bizzarro sui destini umani. Un puzzle (di cui magari qualche tessera non va a finire al posto giusto, ma poco importa nello charme complessivo del film) composto dalle vite della gente qualsiasi che ruota attorno a un crocevia di Brooklyn: un inno alla musica del caso, che, come si ricorderà, è il titolo di un bel romanzo di Paul Auster.
Il perno della storia è un meraviglioso Harvey Keitel al sommo della naturalezza, che ha fatto della sua tabaccheria una specie di campiello goldoniano dove si filosofeggia, si perde tempo, si fanno pettegolezzi e metafisica si osservano gli strani casi della vita. Tra i personaggi e gli interpreti: William Hurt è uno scrittore in crisi (sua moglie incinta è stata uccisa durante una rapina). Un ragazzino di colore (Harold Perrineau Jr), che lo ha salvato dal finire sotto un autobus e trova ospitalità presso di lui, è immischiato, innocente, in una brutta storia e si inventa un'identità dopo l'altra per sfuggire alla famiglia e ai gangster che lo cercano. Circola un sacchetto con cinquemila dollari rubati. E i soldi farebbero molto comodo a Stockard Channing, la donna che Keitel ha amato tanti anni prima e che è angosciata per la sorte di sua figlia, forse figlia anche di lui -.ma forse no. La paternità è la cosa più casuale, nel mondo di Smoke.
La musica del caso composta da Paul Auster e orchestrata con grazia e simpatia da Wayne Wang intreccia i fili dei destini, produce perdite e ritrovamenti, costruisce famiglie nuove e bizzarre là dove la vita le ha distrutte o disfatte. Cosi che il ragazzino troverà forse suo padre, Forest Whitaker, che da dodici anni sta cercando nel modo peggiore di dimenticare una tragedia ma forse ora la sua famiglia è William Hurt. I soldi della rapina, con un inconsueto lieto fine, finiscono nelle mani giuste.
Il puzzle si chiude con uno struggente capitolo finale in cui Harvey Keitel racconta all'amico in crisi creativa il suo bizzarro Natale di tanti anni prima con una vecchia signora cieca che un'altra famiglia del cuore, e un'altra coinci-
denza costruita dal caso - lo scambia per suo nipote e celebra con lui le feste mentre una bellissima canzone di Tom



Waitts ("Innocent when you drcam") ci accompagna verso il finale. E bisogna aggiungere che questo "racconto di Natale" esiste davvero, firmato da Paul Auster, ed è stato pubblicato sul New Yorker nel numero di dicembre 1990. Leggero come il fumo, ma toccante, divertente, bizzarro, vero nei sentimenti se non nella logica stretta, Smoke è un film inconsueto e speciale. Anche per il fatto di avere un doppio - "Blue in the face" girato in cinque giorni, alla fine del film, attorno allo stesso crocevia di Brooklyn: il gioco collettivo di un gruppo di persone, che hanno lavorato bene insieme e che non vogliono lasciarsi, si trasforma in un esilarante documentario su un quartiere e un modo
di vivere sulle perdute gioie del fumo, sui piacere di fare cinema con pochi soldi.

La Repubblica- Irene Bignardi.

Il film della prossima settimana

Nelly e Mr. Arnaud
di Claude Sautet, Fra.-It.-Germ.,1995
durata 106'

Il regista di *Un cuore in inverno* segue ora la storia di una giovane ragazza, Nelly, che vive con un fannullone e si fa in quattro per far quadrare il bilancio familiare. Un giorno Nelly incontra Monsieur Arnaud che le chiede di dattilografare le sue memorie.
Inizierà così una singolare amicizia, in cui i protagonisti si lasceranno trasformare dalle sorprese della vita, dalle originali e imprevedibili energie celate in un incontro fortuito.
Un film differito, raffinato, sfumato e interlocutorio, con una regia perfetta e grandi prove interpretative.